



edizione speciale

ANNO PRIMO - NATALE 2000
BIMESTRALE - STAMPATO IN PROPRIO

COSTITUITO A NORMA DELL'ART. 18 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ART. 36 DEL C.C.
IL BACO DA SETA - APPUNTAMENTO DI CULTURA E SOCIETÀ DI LUGAGNANO



La Notte di Natale a Lugagnano

Entri e saluti con fare più caldo del solito nonostante il freddo umido che ti è penetrato fin nelle ossa. C'è meno gente del solito, meno



confusione, meno fumo, i visi noti di sempre, però l'accoglienza è diversa.

Un **brulè caldo**, rosato e fumante, con i chiodini di garofano in sospensione che danzano nel bicchiere, si sostituisce al tradizionale bianco alla spina.

Non patatine sul banco, non bocconcini alle salse piccanti, ma castagne calde e una ciotola con pezzi di pandoro appena passato al microonde, giusto per far brillare il burro in superficie.

Uno scintillio che si accompagna a quello degli addobbi sul bancone, sui serramenti interni delle finestre, sull'espositore delle patatine, sull'**alberino sintetico** comperato cinque anni prima al Brico Center, ma ancora buono.

Palle colorate, in varie dimensioni e foggie, penzolano qua e là dal soffitto, metafora di tutte **le palle** che si sparano tutto l'anno in quegli stessi ambienti, e che come queste rimangono per qualche tempo sospese fra la semi indifferenza dei più per poi sparire senza lasciare traccia alcuna. Il clima è sereno, non c'è animosità.

Non si discute, si sorride calorosamente. Si conversa anche con chi solitamente non si incrocia nemmeno lo sguardo, nemmeno quando spalla a spalla si condivide lo stesso metro quadro nel corso delle affollate serate del gioco alle carte. Sorvegli il tuo brulè ispirandone i vapori densi, e guardi fuori dalle finestre imbrattate di **neve sintetica** spray cercando il riflesso di qualche fiocco di neve vera dal cielo. Anche l'ubriaco sembra avere un contegno diverso questa sera. Finisci il brulè, lasciando sul fondo i **chiodini di garofano**, paghi e ringrazi tutti frettolosamente, come se un impegno improvviso ti fosse tornato alla mente. Raggiungi la porta e nell'aprirla ti volgi verso il bar e con tono squillante gridi: " ..allora bon Nadal a tutti, vago a ciapar **en tòco de Messa!**"

Auguri dal Baco

Angolo via Carducci... un vecchio albero ci ha lasciato! Aveva oltre sessantanni... ed era stato il riferimento per tanti giovani del Borgo. E' stato sacrificato per far spazio a nuove case... e per questo ci dispiace!



Appartenere ad un paese, ad una comunità, non significa solo abitarvi fisicamente, utilizzarne i servizi e le infrastrutture (quando esistono), ma significa anche e soprattutto condividerne la vita sociale. Un paese è un'entità complessa, ha una sua identità, vive e si muove quasi come un organismo biologico. Ma non lo fa autonomamente perché le affinità con un essere vivente si fermano qui. Cresce in quanto è mosso dalle volontà, dalle azioni, dalle intenzioni di chi vi vive e da chi, a vario titolo, ne regge le sorti amministrative, politiche, economiche, spirituali e sociali in generale. Un paese si

evolve, o regredisce, sotto la spinta combinata di queste componenti che interagendo tra di loro ne segnano il cammino. Nulla quindi è casuale, nulla succede perché deve succedere, nulla accade per volere di qualche divinità superiore. Tutto è frutto della continua **frizione** ideologica, politica, positiva di tutte le

componenti la comunità. Ecco che quindi il ruolo di ognuno di noi, di ogni singolo componente questo corpo sociale perde la dimensione accessoria o addirittura inutile della propria singolarità, ma acquista la forza di poter essere parte di questo continuo dibattito che muove la comunità.

Trovo francamente insopportabile **il continuo lamentarsi** di parecchi dei nostri concittadini su come la cose vadano male in un senso o nell'altro, il continuo lamentarsi sul disastro nel quale sono costretti a vivere, su come loro

saprebbero affrontare e risolvere in maniera semplice e funzionale i problemi che Lugagnano si trova ad affrontare.

Lo trovo insopportabile non perché non sia giustificato, tanti purtroppo sono i gravi problemi che affliggono la nostra comunità, ma perché poi, alla resa dei conti, dopo essersi lamentati, la stragrande maggior parte di questi nostri concittadini preferisce la sera chiudere l'uscio di casa e **lasciar fuori il mondo**. La critica fine a se stessa, sterile ed inutile, non porta quasi mai ad atteggiamenti propositivi e positivi, resta lì, sospesa, come un frutto che mai arriverà a maturazione. Accade così inevitabilmente che una critica che pure meriterebbe attenzione, discussione, analisi, non ottiene nemmeno la dignità di essere riconosciuta ed è destinata invece all'oblio delle idee senza testa né coda. Se non si investe nulla nella realtà in cui si vive non si ha nemmeno il **diritto di giudicarla**, mancando il presupposto stesso che ogni critica necessita: l'onestà intellettuale di aver provato a capire la condizione che si disapprova. E con questo non vogliamo assolutamente dire che ciascuno di noi dovrebbe proporsi per amministrare questa comunità, per guidarla, per gestirla in prima persona.

Partecipazione può significare anche solo, ad esempio, assistere alle assemblee pubbliche; frequentare pure esternamente le molte associazioni che rendono ricca, in modi e forme diverse, la nostra comunità; incontrarsi con chi ai problemi del paese prova a dare delle soluzioni e con loro discutere, masticare, argomentare le proprie idee e le proprie perplessità.

Significa sforzarsi di **essere presenti**, anche fisicamente, nelle occasioni non così rare nelle quali il paese si interroga sui perché, sui per come, sui quando, sui dove.

Pericle ne "L'elogio della Democrazia" che possiamo leggere nelle "Storie" di Tucide diceva: "Noi siamo tutti nello stesso momento privati cittadini e pubblici impiegati; per noi l'uomo che evita di essere coinvolto degli affari dello Stato non è semplicemente qualcuno che pensa agli affari suoi, ma un **cittadino inutile**. Se pochi di noi sono capaci di dare vita ad una politica, siamo tutti capaci di giudicarla". Ecco quindi l'affettuoso, caldo, convinto, appassionato Buon Natale del Baco: **una speranza** che questo paese si svegli e riscopra di essere uno e non tanti.

Il Baco, vi assicuriamo, non si tirerà indietro.

MARIO SALVETTI



pag. 2

NATALE
2000

Ma che sia proprio questo che noi vogliamo da Babbo Natale?

In queste ultime settimane si è fatto un gran parlare nella nostra comunità del **problema viabilistico** e noi tutti abbiamo provato a dare le nostre soluzioni, giuste o sbagliate che siano, realizzabili o magari solamente provocatorie, comunque frutto del sentimento di ognuno di noi, del nostro essere stanchi di una situazione che, alla luce delle ultime notizie, sembra di **difficile risoluzione**.

Ma cosa ci riserverà Babbo Natale sotto l'albero? Quale soluzione ci riserverà come regalo al nostro annoso problema? Forse una delle soluzioni ipotizzate, forse una soluzione frutto di più proposte o forse nessuna di queste, estraendo dalla sacca carica di doni una soluzione alternativa...magica..

Ma se Babbo Natale in realtà prendesse le sembianze di Gilberto Pozzani, assessore provinciale ai Lavori pubblici, progettazione e pianificazione territoriale, nonché assessore presso il comune di Bussolengo, che ha parlato recentemente ad uno dei dibattiti svolti, forse sotto l'albero non troveremo alcuna soluzione al problema, anzi.

Non ce ne voglia l'amministrazione provinciale e l'assessore nella fattispecie, se abbiamo interpretato male, ma sembra che il nostro ristretto territorio sia un **crocevia** di importanza internazionale, che senza lo sfruttamento di ogni piccolo lembo di terra che ancora rimane libero non vi sia possibilità di sviluppo economico per la città di Verona.

Lugagnano sembra cadere proprio sulla direttrice della principale via di scambio commerciale tra ovest ed est, il "famoso" **corridoio n. 5**, che collega la città di Lione in Francia con la città di Kiev in Ucraina. Quindi sembra quasi che noi si sia dei cittadini privilegiati, perché viviamo su un territorio di grande sviluppo economico, al crocevia tra il nord d'Europa, con l'autostrada del Brennero, e tra l'est e l'ovest, un territorio di enorme interesse commerciale per la vicinanza ad un polo di attrazione turistica come il lago di Garda. Ecco che questa nostra fortuna farà sì che, e sono progetti già avanti nell'iter di approvazione, avremo un triplicamento della linea ferroviaria esistente, per consentire il passaggio alla famosa alta velocità o alta capacità come ora definita dai tecnici, con i binari che da due passeranno a sei, con evidente soddisfazione dei residenti della

zona di **Betlemme** o della **Rampa** o quant'altri vivono nelle vicinanze della linea ferroviaria. Avremo un potenziamento del sistema autostradale, avremo altri **600.000 mq** di area artigianale - industriale in comune di Bussolengo, più del doppio di quelli fatti fino ad adesso, ovviamente a ridosso della SS n. 11, con un notevole incremento della superficie commerciale della ex Città Mercato. Avremo anche la possibilità di godere di un bel parco divertimenti, **Mirabilianda** nella fattispecie, appena dentro il territorio di Sommacampagna nelle vicinanze del casello autostradale e magari qualche bel altro centro commerciale.

E tra tutti questi doni, sotto l'albero, ci troveremo anche la soluzione al problema del traffico? Se

può essere considerato un dono, e quindi una soluzione, una nuova strada a scorrimento veloce che collega la zona della Bassona con i Crocioni di Bussolengo, praticamente **parallela alla statale**, un potenziamento ulteriore della strada provinciale Morenica, quella dell'"Olmo" per intenderci e qualche bella rotonda, vedi di fronte al centro commerciale "Il Quadrante" e al termine di via Bellona (non riusciamo ben a capire per defluire quale traffico!), possiamo star tranquilli, sembra che siano

già stati stanziati **8 miliardi** per la nuova strada e 750 milioni per la rotonda della stazione.

Così, se sotto l'albero scopriremo tutti questi bei doni ci troveremo a vivere in un piccolo bunker, con strade altamente trafficate, autostrade e ferrovia a circondarci, limiti quasi invalicabili per la vivibilità della zona.

Non si vuole discutere la bontà o meno dei progetti, ma che sia proprio questo che noi vogliamo farci recapitare da Babbo Natale sotto l'albero? Perché mai nessuno ci chiede effettivamente cosa noi vogliamo fare del **nostro territorio**, delle nostre strade, delle nostre campagne, perché ci dobbiamo sempre limitare ad aprire i doni nella speranza che tra i tanti pacchi non ci sia del carbone mascherato da regalo?

Il Baco da Seta
lo puoi trovare presso
**Edicola
Castioni Sergio**

**Via Cao Prà, 30
Lugagnano (Verona)
Tel. 045 514268**



pag. 3
NATALE
2000

Aggiungi tre posti a tavola!

Ovvero, mai dire mai...

Se fossimo in una commedia la scena di apertura sarebbe: tre neonati tenuti da tre persone con in mano tre biberon. Non siamo in una nursery, però, ma a casa di Valeria e Nicola, rispettivamente figlia e genero della famosa **Imelda** (NdR: possedeva un negozio di alimentari vicino al semaforo di Lugagnano).

Valeria e Nicola, infatti, hanno avuto il 9 di Agosto di quest'anno una **nascita tri-gemellare**: Matilde, Francesca e Giovanni.

Noi del Baco avevamo fin dall'inizio voluto dare voce a questo splendido evento.

Baco: Vi riferite alla Nonna Imelda?

Nonna Imelda: Non è la prima volta che c'è un parto tri-gemellare nella nostra famiglia. Circa ottant'anni fa c'è stata la stessa cosa. Purtroppo, però, su tre gemelli solo uno (una femmina) è arrivata alla fine della gravidanza. Gli altri due sono stati perduti.

Nicola: Io stesso sono un gemello.

Nonna Imelda: Per dare un po' di sollievo a loro alla mattina alle 5 cerco di dare io il pasto. Lo faccio in silenzio per non disturbare. Guardo nel diario che viene tenuto chi dei fratellini deve

mangiare e quanto posso dargliene.

Baco: Ritorniamo al momento della nascita. Le domande classiche: quanto pesavano?

Nicola: Sono nati con parto cesareo. Matilde è nata per prima e pesava 1350 grammi. Poi è nata Francesca, 1915 grammi e alla fine Giovanni di 1950. Sono rimasti in incubatrice per qualche giorno. E da quel momento abbiamo iniziato la marsupio terapia e la carezza-terapia. Il 31 Agosto sono arrivate a casa Francesca e Giovanni. Il 20 Settembre Matilde.

Valeria: quando sono arrivati a casa... non eravamo abituati a tre neonati da accudire.

Ventiquattro biberon per ventiquattro pasti in orari diversi!

Baco: un successo se riposare per più di un'ora!

Valeria: fin che le batterie tengono. Mettiamo a letto l'ultimo verso le una e mezza / due di notte. Ma questa notte, per esempio, mi sono alzata alle 3 e poi alle 4.

C'è da dire, però, che eravamo abituati a dormire poco: Pietro, che ha tre anni, ha cominciato a regolarsi nel sonno solo questa estate.

Nicola: Ora diciamo che averne uno solo è come essere in ferie...



Baco: La prima domanda non può non riferirsi al vostro stato d'animo al momento della notizia.

Nicola: durante un'ecografia ci avevano detto che erano più di uno. E già qui era una sorpresa per noi. Un approfondimento ulteriore ci ha rivelato l'esatto numero: tre! Come si fa a spiegare cosa si prova in quel momento? Dopo un attimo di silenzio abbiamo subito chiesto come stavano...

Valeria: E pensare che tutto era nato con una promessa a Pietro, il nostro primo figlio: dargli un fratellino. Ci sembrava impossibile. Moltiplicare per tre quello che avevamo già provato con il primo bimbo. Tutto era fantastico ma, ovviamente, forse qualcuno ci doveva aiutare per gestire la nuova situazione.



Baco: nonostante tutto questo durante la gravidanza dei gemelli sei riuscita a laurearti...

Valeria: in Pedagogia all'Università di Verona mentre ero in gravidanza col pancione. Una esperienza fantastica anche quella. Se il 2000 mi ha riservato questo, chissà il 2001!

Nonna Imelda: dieci nipoti! Potrebbe essere che il 2001 ne porti un altro ancora...dare una mano in queste cose è sempre una gioia.

Baco: Che altro dire?

Nicola: durante la gravidanza siamo stati

spiritualmente molto aiutati e questo serve forse molto più di altre cose. Quando magari vedi che potrebbero esserci complicazioni spesso si può ritrovare speranza e serenità.

Valeria: adesso con quattro bimbi, due maschi e due femmine ho mantenuto la promessa a Pietro di dargli un fratellino.

Nicola: ora non sapremo neanche più quali altri nomi dare...

Nonna Imelda: mai dire mai....

GIANMICHELE BIANCO

Un particolare augurio di Natale dalla famiglia Rizzotti, ritratta nella pagina precedente con i loro tre gemelli, con il figlio maggiore e con la nonna Imelda!

C'era una volta un... porco!

Così potrebbe iniziare la favola di Natale: una storia per certi aspetti vera, una storia triste dove il protagonista lotta per la sopravvivenza. La sua fine, da vero eroe, porterà a momenti di pianto... pianto di gioia, però, visto che... se magna!

C'era una volta un bellissimo porco (che chiameremo **Mas-cio**). Questo "giovannotto" da quaranta giorni riceveva particolari attenzioni dalla famiglia contadina: cibo buono adatto all'ingrasso con solo polenta. "*Magna*" diceva il contadino "*così la carne la ciàpa el gusto*".

"*Me racomando de comprar i buèi, el sal grosso, el pearo e l'ua passa*" urlava il vecchio al genero "*e prepara tuti gli attrezzi per far zo el mas-cio, come la machina, la mésa, la meséta e il bancòn*".

Ma per il povero suino era in arrivo un brutto giorno ... *el salamàro* (il norcino), all'alba si presentò con *el carriolon, la pelaora e i cortei*. Le urla in corte... "*Dònaaaa!!!! Prepara l'acqua da broàr, tanta, e l'asse per ciàpar i buèi* (le interiora). *Me racomando... ricordate el sècio par el sangue*". *El Paron*, intanto, preparava *i peàgni* per tirar su *el mas-cio una volta ammazzato*, con *le stanghete* per fare *il baldachin*.

Tutto era pronto.

Tutti fuori all'aperto! **Vento e acqua...** freddo... la corte partecipava tutta, con *gli omeni pronti* e *i buteleti* che guardavano.

Il povero *mas-cio* vedendosi tutta questa gente capiva subito che il Natale non sarebbe stato per lui una festa a cui partecipare! Un grido allucinante... "*Io dal porzil non esco!*" disse ma, con tutto questo *gràn par tera*, venne invitato ad uscire.

Come non resistere con la fame che aveva, visto che da alcuni giorni era a digiuno e, internamente, ben pulito! Uscì, ma fu l'ultimo viaggio. Un colpo preciso, da vero cecchino, con un *cortel longo* o con *l'òcio del sigureto* stroncò una vita di ingrasso di quella povera bestia.

Il poveretto venne gettato di peso nella *pelaora*, con acqua bollente, per *pelarlo*. Venne successivamente lavato, togliendo **le onge, lavandoghe le recie** e appeso ai *peàgni*...

Sempre fuori, *el salamar*, lo aprì e tolse le interiora, compreso fegato e vescica, che con la mascella, venne poi appesa al *camìn* in casa. "*A domàn, con le carni sùte!*", fu il saluto del norcino, che con gli attrezzi lasciò la corte a... "*delitto compiuto*".

Il giorno successivo, con le carni in casa, si iniziò a tagliare l'animale, separando la carne dalle ossa. Tutto questo per preparare la *pasta da salame*, quella per i *codeghini* e *le morete*, ottenuta mescolando la carne macinata e pestandolo fin ad arrivare ad un impasto omogeneo.

"*Quando la fa el filo... quando te ne alze un pugno de 'mpasto, la deve far el fil! Alora le pronta!*". **El vecio non sbagliava...**

"*Me racomando, el sal!*" e qui si "giocava" il tutto. Non era un sale qualsiasi, ma preparato in casa, alla giusta dimensione, da mettere nell'impasto (tanti grammi per chilo), subito seguito dal *pear in grani* e *l'aio pestà*.

Nessuno più si ricordava del povero porco... anzi! Bisognava assaggiarlo, sentire l'impasto "*se l'è bon!*": cosa meglio di un **buon risotto con el tastasal?**

Dopo aver pranzato (senza problemi di orario!) si iniziò l'insacco e nell'ordine, sulle stanghette del baldacchino davanti al fuoco, vennero appese le



mortadele e le morette, i salami dritti e i salami storti e per finire in bellezza i codeghini!
Gli ossi e il lardo, vennero appesi per alcuni giorni nel punto più lontano dal fuoco... in attesa di essere messi a... sale. Le mortadelle erano le prime ad essere mangiate, mentre *ossi e codeghini* venivano anche usati per *conzar la minestra*. Dopo 3 lunghi mesi, il povero porco, non era neppure nei ricordi della famiglia... ma sicuramente sempre vivo sulla tavola e presente in cantina! Nella Bassa veronese, senza cantine, le raccomandazioni si sprecavano... "*Me racomando, ricordate di impitarà i salami storti con il lardo sciolto (se el fa i cicioloti) e conservarli in pignatte de teracotta*".

Il vecchio controllava ben attento, con un occhio



Buon
Natale...
da tutti i
nostri
amici

Azienda Agricola Adamoli Giorgio
La Cornice di Salvetti Elena
Verona Argenti di Angelo Piroletta
Incas di Fausto Ferrari
Banca Popolare di Verona
Comune di Sona - Ass. alla Cultura
Intimo e Merceria di Silvia Mazzi
NAL - Negozi Associati Lugagnano
AVIS - Sezione Massimo Boscaini
Gruppo Alpini di Lugagnano
e a tutti coloro che ci hanno aiutato
e avranno voglia di aiutarci!

Buon Natale



Buon Natale...

sifoloto, sia i salami che il **lardo** necessario al consumo annuale, soprattutto vigilava sulla conservazione degli insaccati. Un valore inestimabile se pensiamo che quel bel maiale, vissuto per giorni in un porcile, si ritrovò morto in camera da letto, appeso ad un *baldacchin*, con la famiglia vigile e premurosa su tutto questo ben di Dio! "*Ricordate buteleto*" rivolgendosi al nipote "*che senza cantina bisogna impitarà i salami, che con l'estate, quando i vegnarà netè dall'onto, i mantegnarà la stessa freschezza de quando ièra in man al salamàr... Ricordate!*"

Ed è questa la storia che rivive da molti anni nel periodo natalizio. Usando un'espressione televisiva questo racconto è un Fatto Vero, accaduto e che ancora oggi si pratica nella nostra campagna. Una vera arte, un **rito natalizio** che ha un fascino tutto suo e che tramanda un'esperienza maturata nei secoli. Purtroppo crudele (dipende dai punti di vista), ma sinonimo di tradizione, di festa, di gioia, di gruppo, di... Natale. E questo sia per voi l'augurio più bello: fate festa e vivete il Natale con sincerità, genuinità, serenità...

GIANLUIGI MAZZI

PS1 - Nessun maiale è stato ucciso per la realizzazione di questo articolo! **PS2** - Un parente mi diceva... "Ma ghe to dormio co i codeghini?" Ora capisco a cosa si riferiva!



IL BACO DA SETA

**Appuntamento di
Cultura e Società di Lugagnano**

Via Beccarie 48, Lugagnano (VR)
Telefono: 0339 6970219
e-mail: ilbacodaseta@freepass.it

Direttori:
Mazzi Gianluigi, Bianco Giovanni, Salvetti Mario

Costituito a norma dell'art. 18 della Costituzione
e dell'art. 36 del Codice Civile

STAMPATO IN PROPRIO

Il prossimo numero de
IL BACO DA SETA
lo troverete,
sempre gratis,
il 28 gennaio dell'anno 2001.